

Resoconto Integrale n. 9

Seduta del 17 marzo 2026

Il giorno 17 marzo 2026, alle ore 14,00, la Commissione Politiche economiche è convocata in **udienza conoscitiva**, con nota prot. n. PG/2026/8555 del 12/03/2026, presso Sala Polivalente, Assemblea legislativa - Viale Aldo Moro 50, Bologna.

Partecipano alla seduta i consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
QUINTAVALLA Luca Giovanni	Presidente	PARTITO DEMOCRATICO - DE PASCALE PRESIDENTE	6	Presente
ARAGONA Alessandro	Vicepresidente	FRATELLI D'ITALIA - GIORGIA MELONI	6	Assente
VALBONESI Daniele	Vicepresidente	PARTITO DEMOCRATICO - DE PASCALE PRESIDENTE	3	Presente
ANCARANI Valentina	Componente	PARTITO DEMOCRATICO - DE PASCALE PRESIDENTE	2	Presente
ARLETTI Annalisa	Componente	FRATELLI D'ITALIA - GIORGIA MELONI	1	Presente
BOCCHI Priamo	Componente	FRATELLI D'ITALIA - GIORGIA MELONI	1	Presente
BOSI Niccolò	Componente	PARTITO DEMOCRATICO - DE PASCALE PRESIDENTE	2	Presente
BURANI Paolo	Componente	ALLEANZA VERDI SINISTRA - COALIZIONI CIVICHE - POSSIBILE	3	Presente
CARLETTI Elena	Componente	PARTITO DEMOCRATICO - DE PASCALE PRESIDENTE	1	Assente
CASADEI Lorenzo	Componente	MOVIMENTO 5 STELLE	1	Presente
CRITELLI Francesco	Componente	PARTITO DEMOCRATICO - DE PASCALE PRESIDENTE	2	Presente
EVANGELISTI Marta	Componente	FRATELLI D'ITALIA - GIORGIA MELONI	1	Assente
FERRARI Ludovica Carla	Componente	PARTITO DEMOCRATICO - DE PASCALE PRESIDENTE	2	Presente
FERRERO Alberto	Componente	FRATELLI D'ITALIA - GIORGIA MELONI	1	Presente
FIAZZA Tommaso	Componente	LEGA SALVINI EMILIA ROMAGNA - IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	1	Assente
GIANELLA Fausto	Componente	FRATELLI D'ITALIA - GIORGIA MELONI	1	Presente
LUCCHI Francesca	Componente	PARTITO DEMOCRATICO - DE PASCALE PRESIDENTE	2	Presente
MASSARI Andrea	Componente	PARTITO DEMOCRATICO - DE PASCALE PRESIDENTE	2	Assente
MASTACCHI Marco	Componente	ELENA UGOLINI PRESIDENTE RETE CIVICA	1	Presente
PALDINO Vincenzo	Componente	CIVICI, CON DE PASCALE PRESIDENTE	2	Presente
PARMA Alice	Componente	PARTITO DEMOCRATICO - DE PASCALE PRESIDENTE	2	Presente
SABATTINI Luca	Componente	PARTITO DEMOCRATICO - DE PASCALE PRESIDENTE	4	Presente
UGOLINI Elena	Componente	ELENA UGOLINI PRESIDENTE RETE CIVICA	1	Presente
VIGNALI Pietro	Componente	FORZA ITALIA - BERLUSCONI - UGOLINI PRESIDENTE - NOI MODERATI	2	Assente

Sono, altresì, presenti i consiglieri: Lodovico ALBASI in sostituzione di Andrea MASSARI, Maria COSTI in sostituzione di Elena CARLETTI, Francesco SASSONE in sostituzione di Alessandro ARAGONA e Fabrizio CASTELLARI.

È presente Alessio MAMMI, Assessore a agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca, rapporti con la UE.

Presiede la seduta: Luca Giovanni Quintavalla

Assiste la segretaria: Agata Serio

Funzionario estensore: Daniela Biondi

DEREGISTRAZIONE CON CORREZIONI APPORTATE AL FINE DELLA MERA COMPrensIONE DEL TESTO

2036 - Progetto di legge d'iniziativa Giunta recante: "Interventi a sostegno dei settori produttivi dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura, modifiche della legge regionale 4 marzo 2019, n. 2 (Norme per lo sviluppo, l'esercizio e la tutela dell'apicoltura in Emilia-Romagna. Abrogazione della legge regionale 25 agosto 1988, n. 35 e dei regolamenti regionali 15 novembre 1991, n. 29 e 5 aprile 1995, n. 18) e altri adeguamenti normativi". (Delibera di Giunta n. 147 del 02 02 26)

UDIENZA CONOSCITIVA

Partecipano

Matteo ABBONDANZA	Agricoltori attivi romagnoli APS
Giorgio BARACANI	CONAPI
Luca BELLINI	Vallante
Emanuela BENNI	Comune di Loiano – Vicesindaco -assessorato Agricoltura
Bonaccini MASSIMO	ANABORARE
Paolo BONO	Confcooperative E-R
Franco CIMA	Comune di Bologna – Città metropolitana
Eugenia FAZIO	Coldiretti Emilia-Romagna
Germano GABANINI	Associazione di pescatori tra il cielo e il mare di Cesenatico
Sarah MAGRINI	Coldiretti Emilia-Romagna
Federica MALAVOLTI	Sindaco Riolo Terme
Evro MANARESI	Agricoltori Italiani Emilia-Romagna
Leonardo MARCHESI	Agricoltori Italiani Emilia-Romagna
Vadis PAESANTI	Confcooperative
Antonio PORZIO	ANABORARE
Enrico PUGLIESE	Associazione Apicoltori Reggio Parma
Claudia RAMIRI	Responsabile Agroalimentare
Riccardo REDOGLIA	Membro Tavolo Apistico regionale
Vincenzo RIZZARDI	Amministratore Unico Consorzio Pescatori del Delta
Alessandro SICHEL	Associazione Apicoltori Reggio Parma
Arianna SILVESTRI	Legacoop Estense
Ernesto TORRETTA	Associazione prov.le Apicoltori piacentini
Stefano TOZZI	Agricoltori Attivi romagnoli APS

Presidente QUINTAVALLA: Buongiorno a tutti. Benvenuti. Iniziamo questa seduta della commissione II - Politiche Economiche, che è un'udienza conoscitiva sul progetto di legge di iniziativa di Giunta che è dei primi di febbraio, dedicato al settore dell'agricoltura, pesca, acquacoltura e, in particolare, anche sul comparto dell'apicoltura. Il 10 febbraio sono stati nominati i relatori, Bosi e relatore di minoranza, Gianella, che poi intervengono dopo l'assessore. Il 24 febbraio c'è stata l'illustrazione del progetto di legge da parte dell'assessore Mammi alla commissione e oggi è la fase di udienza conoscitiva, cioè, di ascolto dei portatori di interesse, per i quali già, tra l'altro, sono arrivate alcune osservazioni scritte che metteremo poi a disposizione dei consiglieri e oggi siamo qui in udienza conoscitiva, quindi, intanto, vi ringrazio anticipatamente per la presenza e per i contributi che vorrete dare anche per consentire ai consiglieri di avere degli elementi utili, eventualmente, a migliorare questo provvedimento, prima poi di arrivare in aula.

Ringrazio l'assessore Mammi che è qui presente, a cui darò la parola adesso, in particolare, per l'impegno che sta mettendo in questo comparto così strategico per il nostro territorio che sta vivendo dei momenti delicati, a maggior ragione, purtroppo, in queste settimane, aggravati anche dalla crisi internazionale che, purtroppo, genera ricadute negative a cascata anche sui settori economici, sui comparti economici strategici italiani e dell'Emilia-Romagna, in particolare in questo caso, per l'agricoltura, quindi, a maggior ragione un intervento di sostegno è sicuramente importante e penso possa essere sostenuto. Ora chiedo all'assessore Mammi di illustrare il provvedimento. Prego.

Assessore MAMMI: Grazie presidente e grazie naturalmente a tutti voi, tutti gli ospiti, in particolar modo ai rappresentanti delle associazioni agricole e delle associazioni economiche che sono qui presenti. Il provvedimento, in realtà, è già stato presentato alla fine del mese di febbraio, è già stato illustrato, quali sono le finalità e quali sono gli obiettivi. Ringrazio naturalmente tutti i consiglieri regionali che sono presenti e che ci seguono sempre con grande attenzione. La legge è molto semplice, pochi articoli, quindi molto comprensibile, molto facile, però io credo che abbia un valore importante prima di tutto per due obiettivi, il primo è quello di rendere strutturale la possibilità per la nostra Regione di intervenire a sostegno di filiere e di comparti in difficoltà. Noi lo abbiamo già fatto negli anni scorsi, abbiamo ogni anno nel bilancio di previsione deciso di stanziare delle risorse in de minimis da poter erogare a settori produttivi agricoli e agroalimentari che attraversano momenti di difficoltà. Con questa legge, questa possibilità della Regione diventa strutturale. Cioè, tutti gli anni la nostra Regione potrà identificare delle filiere che attraversano momenti di difficoltà, per poterli sostenere dal punto di vista economico, sul piano produttivo, sul piano della ricerca o anche sul piano di un intervento diretto di carattere economico. Questo è molto importante, in particolar modo, in questa fase storica. Il presidente l'ha detto, l'agricoltura e l'agroalimentare sono settori decisivi, irrinunciabili, insostituibili perché rappresentano un patrimonio economico, in Emilia-Romagna l'agroalimentare supera i 30 miliardi di euro e la produzione lorda vendibile è di circa 7 miliardi di euro. Siamo una Regione vocata all'export, quindi, che esporta ogni anno nel mondo 10 miliardi di euro, quindi, è un grande patrimonio. Sono filiere forti, però non filiere colpite da tante crisi e da tante difficoltà. Poi in momenti come questi, è difficile, non possiamo fare un'analisi di ogni filiera, ci sono filiere che stanno reggendo di più, che vivono una situazione buona dal punto di vista del mercato e produttivo, ma tante altre filiere stanno soffrendo moltissimo, penso alla filiera cerealicola, penso alla filiera del vino, penso alla filiera ortofrutticola e, in generale, oltre ai problemi di carattere produttivo, oggi vivono un'altra grande difficoltà che è quella dell'aumento dei costi energetici, dell'aumento dei costi dei carburanti. Io non ho mai visto arrivare il costo del carburante agricolo a €1,30 al litro, come sta succedendo in questi giorni, quindi, questo sicuramente sta già avendo delle ripercussioni molto negative e molto pesanti verso le nostre filiere agricole. Il progetto di legge serve prima di tutto a creare uno strumento che la Regione può utilizzare per sostenere le filiere zootecniche, le filiere vegetali e la pesca e l'acquacoltura. Noi stanziamo adesso in questo primo progetto di legge circa 12 milioni di euro ad alcune di queste filiere, ma naturalmente ogni anno potremmo decidere quante risorse, dove collocarle, dove ce n'è più bisogno. Sappiamo benissimo che 12 milioni di euro sono un budget limitato, ce ne vorrebbero molti di più per un intervento ancora più forte e ancora più strutturale. Lo ritengo un punto di partenza. Naturalmente, le decisioni rispetto a questi 12 milioni di euro e le filiere da sostenere non le abbiamo prese da soli, ma sono tutte decisioni che vengono prese - e le voglio ringraziare - insieme a tutte le associazioni che fanno parte della Consulta Agricola Regionale, però era fondamentale avere una legge una norma che ci consentisse ogni anno di intervenire a sostegno delle filiere più in difficoltà. Naturalmente non sto qui a richiamare i vari interventi perché poi ci sono i relatori, l'abbiamo già fatto nella commissione del 24 febbraio. Il secondo obiettivo riguarda il settore

apistico. Noi abbiamo una legge sulle api che andava aggiornata, che andava migliorata, che andava modificata, che andava adeguata dal punto di vista delle norme nazionali e andavano soprattutto inserite delle disposizioni volte a tutelare l'ape mellifera ligustica, l'ape storicamente autoctona che fa parte del nostro territorio, che viene allevata anche da più tempo nella nostra regione e quindi ci sono tutta una serie di misure volte alla protezione dell'ape ligustica e, inoltre, introduciamo anche elementi di semplificazione nella gestione dello stesso settore. Un settore importantissimo per la nostra regione. Anche questo, un settore che, ringrazio i vari esponenti delle associazioni apistiche che sono presenti, anche delle cooperative di allevatori che sono presenti, di apicoltori che sono presenti, anche questo è un settore importantissimo per la salvaguardia della biodiversità, per tutta l'agricoltura, per tutte le filiere agricole perché naturalmente dal lavoro dell'attività delle api deriva poi la produttività di tutte le altre filiere agricole. Settore che, come tanti altri, come tutte le fiere vegetali, ha patito e ha subito moltissimo gli effetti dei cambiamenti climatici che insieme a quelli geopolitici, che insieme a quelli degli aumenti dei costi energetici dei carburanti, sono i problemi principali che le nostre filiere hanno vissuto, soprattutto quelle vegetali. Quindi, è una legge che fondamentalmente ha due obiettivi: dare la possibilità alla Regione di intervenire a sostegno delle filiere maggiormente in crisi e un aggiornamento della legge regionale sull'apicoltura. In questa legge rendiamo strutturale la possibilità di sostenere ortofrutta, filiere zootecniche e filiere della pesca e dell'acquacoltura sulla quale, come sapete, in questi anni, abbiamo messo in campo vari interventi di sostegno per la difesa da emergenze, penso al granchio blu o problemi di anossia che le nostre marinerie hanno subito, anche negli scorsi mesi, anche lo scorso anno, penso alla marineria di Cesenatico, quindi, qui stanziamo un milione e mezzo di euro, proprio come un sostegno diretto alle imprese della pesca e dell'acquacoltura. È una boccata d'ossigeno, è un segnale di attenzione, è un sostegno diretto, mi rendo conto che ci vorrebbero numeri ben diversi; è quello che, come Regione, proviamo a fare, cerchiamo di fare, naturalmente in questo modo creiamo lo strumento, dopodiché io auspico che il carburante che mettiamo dentro lo strumento possa essere anche più forte, in futuro, e su questo chiedo ai consiglieri regionali che approvano il bilancio di previsione, di darmi una mano e di riempire la tanica del carburante, serve all'agricoltura, in maniera più consistente in futuro, proprio perché quando parliamo dell'agricoltura e dell'agroalimentare, parliamo, ripeto, di un settore irrinunciabile che garantisce sicurezza alimentare, che è un presidio del territorio, i nostri agricoltori sono coloro che tutti i giorni si occupano della gestione del territorio, della prevenzione della crisi, siamo dentro una fase storica, peraltro, in cui sapete c'è una discussione aperta molto forte sulla nuova PAC, dobbiamo evitare di tagliare risorse all'agricoltura, ci stiamo battendo su questo in maniera molto forte e molto decisa anche a Bruxelles, dobbiamo evitare di tagliare risorse all'agricoltura, dobbiamo evitare di perdere la PAC, dobbiamo evitare di mettere insieme la PAC ad altri fondi, mescolando vari fondi, vari obiettivi che rischiano di togliere risorse all'agricoltura, non ce lo possiamo permettere. La Regione Emilia-Romagna cerca in questo modo di fare la propria parte, consapevole dei nostri limiti, però è anche un segnale di attenzione che mi sembrava giusto dare. Non risolveremo tutti i problemi dell'agricoltura e dell'agroalimentare con questa legge, me ne rendo perfettamente conto. Però diamo la possibilità alla nostra Regione di intervenire, di dare una mano, di dare il proprio contributo in maniera concreta, in maniera fattiva, iniziando a stanziare un po' di risorse ad alcune filiere e soprattutto prendendosi l'impegno di continuare a farlo anche in futuro. Grazie.

Presidente QUINTAVALLA: Ringrazio l'assessore Mammi. Chiedo ai relatori un breve intervento, quindi, chiamo prima il consigliere Nicola Bosi, prego. Maggioranza.

Consigliere BOSI: Buon pomeriggio a tutte e a tutti. Grazie presidente. Anch'io mi unisco ai ringraziamenti all'assessore per la sua relazione e mi unisco anche ai ringraziamenti per voi che siete

qui oggi e che, subito dopo l'intervento mio e del mio collega di minoranza, darete i vostri contributi a questo testo. Come diceva poco fa il nostro assessore, questo progetto di legge si articola su due capitoli, potremmo definirli: uno veniva specificato poc'anzi benissimo, è per rendere strutturale il sostegno alle filiere in difficoltà. Azione che la nostra Regione ha compiuto e sta compiendo già da diverso tempo, ma dargli un cappello normativo rendere appunto stabile strutturale questo tipo di sostegno e in particolare e si vede anche nel testo della norma, nei primi articoli, la definizione di queste filiere, le produzioni vegetali, l'ortofrutta, la zootecnia, la pesca e l'acquacoltura. Come veniva detto, settori che sono un po' l'identità della nostra terra. Giustamente si parlava del ruolo fondamentale che hanno nella gestione e nel controllo del territorio e, non da ultimo, forse uno degli elementi qualificanti, anche il valore economico che generano per tutta l'Emilia-Romagna. La seconda parte di questa norma riguarda l'aggiornamento della legge apistica della nostra Regione. Penso sia banale evidenziare come l'ape italiana, in particolare, e la protezione dell'ape italiana abbiano un ruolo centrale nello sviluppo della biodiversità e nel mantenimento della biodiversità nel nostro territorio ed è per questo che, tra l'altro, le due parti della legge penso che dialoghino bene tra di loro. In questo testo ci sono alcune parti di adeguamento alle normative sovraordinate rispetto a quelle della nostra Regione e, in particolare, vengono fatte alcune definizioni importantissime, tipo la definizione di apiario abbandonato, le distanze tra gli apiari, il sistema di segnalazione e di vigilanza e infine anche le sanzioni, la proibizione dell'apiario mobile e così via. Non mi dilungo molto perché i protagonisti di questa giornata siete voi. Vi ringrazio e lascio la parola al mio collega di minoranza.

Presidente QUINTAVALLA: Prego consigliere Fausto Gianella.

Consigliere GIANELLA: Grazie presidente e grazie assessore. Grazie a tutti voi che avete partecipato a questa importante udienza conoscitiva. Non mi voglio ripetere dopo l'esposizione dell'assessore Mammi e del mio collega Bosi. Come dicevamo, questa è una legge che ha il merito di rendere strutturale una situazione, che sono le situazioni per quanto riguardano i nostri comparti dell'agricoltura e dell'acquacoltura e per quanto riguarda il sistema APICO. In questa giornata siamo qui, non per relazionare noi, ma per ascoltare voi perché, attraverso le vostre, quello che voi ci direte, attraverso quello che voi ci insegnerete delle problematiche che ci sono sul territorio, noi potremo intervenire nelle nostre relazioni, potremo fare degli emendamenti e potremo rendere questa legge, anche se è una piccola legge, però potremo migliorarla nelle questioni più importanti. Alcune cose, un'idea ce la siamo già fatta, qual è il vero problema che ci accinge, perché dobbiamo intervenire per aiutare questi settori. Perché quali sono le motivazioni che ci portano ad avere dei settori che entrano così in difficoltà. Questo è il vero problema che noi ci dobbiamo chiedere ed è questo quello che io cercherò, attraverso il mio lavoro di relatore, per entrare in questa legge e per trovare la maniera di proporre degli emendamenti che la rendono migliore per quanto riguarda tutto il sistema, tutti i comparti, che sono dal comparto piccolo, fino a finire nell'acquacoltura. Siamo in un periodo difficile, ha detto l'assessore Mammi, e io sono perfettamente d'accordo, non posso non essere d'accordo con lui quando dice che siamo in un momento difficile su tutti i fronti, siamo attaccati su tutti i fronti. Io non conoscevo l'apicoltura, mi piace il miele ma non conoscevo l'apicoltura. Siccome che ho un piccolo difetto che quando mi prendo un impegno, cerco di portarlo al meglio, sono andato dagli apicoltori a vedere se riuscivo a capire questo bellissimo mondo e ho scoperto che ci sono delle problematiche che noi possiamo intervenire per aiutare questo settore, possiamo intervenire e, se tutti assieme ci mettiamo attorno a un tavolo, attraverso anche questa legge, attraverso degli emendamenti che noi porteremo, possiamo dare un aiuto. Finisco con una frase per quanto riguarda il mondo delle api, che è una frase che mi ha colpito fin da bambino perché questa frase era nei libri di scuola di quando io ero

alle elementari, quindi, penso che di anni ne siano passati, però è sempre attuale e in questo momento è più attuale di quando ero bambino io: quando non ci saranno più api, non ci sarà più la vita sulla terra. Questo non è un settore secondario, è un settore primario, come è settore primario l'agricoltura, basta vedere che cosa abbiamo attorno a noi, quello che ci sta girando intorno al mondo, se non rientriamo nell'ottica di avere una produzione nostra, che possiamo fare col nostro territorio, saremo sempre più in difficoltà, come per quanto riguarda l'acquacultura e la pesca. L'assessore Mammi ha detto una cosa sacrosanta, ha detto che il carburante agricolo è andato ad €1,30. Vengo da un paese di mare e vi dico che il gasolio dei pescherecci è andato a €1,10. Considerate che il pieno di un peschereccio è di €7000, quindi, provate ad immaginare qual è la situazione. Noi siamo qui per ascoltare voi. Questa è un'assemblea informativa. Io rimarrò lì fino all'ultimo intervento e attraverso i vostri interventi poi io preparerei la mia relazione. Spero che, quando decideremo questa legge, siate tra il pubblico e ci ascolterete nei nostri interventi. Grazie.

Presidente QUINTAVALLA: Grazie al relatore di minoranza Gianella. Non sono previsti applausi in commissione. Grazie. Bene. Ora possiamo aprire gli interventi degli ospiti che hanno già dato la disponibilità a intervenire. Dato che siamo in tanti, chiederei interventi al massimo sui sette minuti a testa per non allungare troppo i tempi della commissione. Chiamo per primo Giorgio Baracani di Conapi. Potete venire qui.

Giorgio BARCANI, Conapi: Buongiorno a tutti. Grazie per l'invito in questa sessione di consultazione. Ringrazio l'assessore Mammi per l'attenzione e l'impegno che dedica al nostro settore. Settore che è tra i tanti settori che sta attraversando un periodo di crisi, dopo annate di mancata produzione, quindi, era la mancata produzione il motivo della crisi; oggi è diventato il mercato: abbiamo il miele, ma non si riesce a piazzare perché c'è comunque una concorrenza estera spietata di prodotto di dubbia origine, di dubbia qualità a prezzi molto bassi. Ringrazio per questo intervento sulla legge regionale che porta un po' a compimento tutti quegli aspetti che erano ancora non ben definiti, in particolare, sulla parte applicativa. Noi, tramite Legacoop, con la convergenza di -- avevamo già presentato un emendamento che voleva portare in legge il tema delle distanze tra apiari. Tema che sarà rimandato a un successivo atto di Giunta e con l'invito mio che comunque questo atto di Giunta possa vedere la nascita, l'approvazione nei tempi previsti poi dalla norma, che sono i sei mesi, quindi da qui a fine anno, giusto per avere un quadro chiaro nel quale il settore troverà a muoversi. Per il resto, direi che è una legge calata sulla realtà apistica di questa regione; si parlava della tutela di questa ape, ma principalmente perché, in particolare su tre delle province della nostra regione, Bologna, Ravenna e Modena, si concentra, c'è uno dei poli della moltiplicazione delle api regine del materiale vivo in Italia ed è questo il motivo che questa legge, tra l'altro, nata anche dal confronto di tutte le rappresentanze del settore apistico, ha preso questa forma ed è una legge, comunque, anche, non più tanto innovativa, ma innovativa lo è stata alla sua origine, la legge dell'88, questa Regione in questo settore è riuscita a trovare una sinergia tra mondo agricolo e mondo apistico. Siamo lo stesso mondo, ma in alcuni casi, in particolare quando si parla di difesa fitosanitaria, ci troviamo anche e abbiamo trovato dei momenti di scontro anche accesi. Questa legge tutela le api e l'apicoltura, come diceva anche il consigliere prima, settore primario nel settore primario, in quanto gran parte delle eccellenze di questa Regione, penso a tutta l'orticoltura, la produzione di sementi, la produzione di frutta, ma anche banalmente la produzione di foraggio, trova base nell'impollinazione che i 130000 alveari che noi 6000 apicoltori curiamo su questa regione, riescono a garantire in termini di produttività e di qualità delle produzioni. Grazie.

Presidente QUINTAVALLA: La parola ora a Massimo Bonacini dell'Associazione Allevatori Bovini Razza Reggiana.

Massimo BONACCINI, *Associazione Allevatori Bovini Razza Reggiana*: Sì, buongiorno e grazie. Innanzitutto, un apprezzamento anche da parte della nostra associazione perché è un'iniziativa che riteniamo molto importante, il fatto di far confluire in un unico provvedimento di legge alcuni interventi che, peraltro, per quanto riguarda noi, cioè, il settore zootecnia bovina da latte e da carne, duplice attitudine, erano già stati emanati recentemente. Se capisco bene si tratta di, nel nostro caso, di riunire questi interventi e offre l'occasione anche questa possibilità offre anche l'occasione per rivedere un attimo gli strumenti, immagino, perché questo è quello a cui noi teniamo. Noi come Associazione Allevatori Bovini di razza Reggiana, in realtà, ci occupiamo anche della razza Modenese Bianca Valpadana e della Valdese Ottonese Tortonese; sono errate a duplice attitudine, minacciate di estinzione, anche se la Reggiana ha fatto qualche passo in più in avanti rispetto alle altre due. Con il programma triennale per l'acquisto di riproduttori bovini, la Regione ha dato un primo segnale nel fatto di aiutare gli allevatori nell'aver dei tori miglioratori. In questo caso, noi avremmo un'osservazione da fare: da parte delle nostre razze la misura è stata poco utilizzata in realtà finora perché, l'impegno a mantenere per tre anni un toro comprato a un anno di età in allevamento, è un impegno che per noi, per un verso, è controproducente, nel senso che nelle razze piccole bisogna combattere la consanguineità e quindi utilizzare lo stesso riproduttore per diversi anni non è proprio il caso e poi l'animale, comunque, diventa grosso, diventa difficile da gestire, quindi, questo disincentiva anche un po' gli allevatori dell'accesso a questa misura, quindi, in questo senso la misura è idonea, è buona però va un attimo messa a regime. Con il programma triennale invece operativo in favore delle razze autoctone, sono state finanziate alcune misure, tipo la caratterizzazione del patrimonio genetico, quindi, il DNA degli animali, della razza quindi per avere maggiori dati, per conoscere meglio gli animali e anche in questo caso per fare un percorso di miglioramento, individuando i tori migliori, i riproduttori miglioratori. Anche qui ci sono alcune, secondo me, c'è un po' di riequilibrio da fare soprattutto riguardo ad alcune voci che non sono entrate a sostegno e alle percentuali di intervento; ad esempio, vengono finanziate al 100% le partecipazioni a fiere e manifestazioni; è un aspetto che ha la sua importanza, però secondo noi sarebbe più importante sostenere di più le attività a carattere tecnico-scientifico che invece sono finanziati al 70%, quindi, un riequilibrio magari in termini di percentuali di sostegno in questo caso potrebbe essere opportuno. Spero che ci sia l'occasione per confrontarsi anche su questi aspetti concreti che rendono però efficaci i provvedimenti. Un aspetto poi molto importante riguarda il fatto che la salvaguardia delle razze minacciate di estinzione passa soprattutto per la valorizzazione delle loro produzioni. Il caso della Reggiana è emblematico: ha potuto progredire negli anni, pur avendo ancora tanta strada da fare, non abbiamo ancora passato il guado del tutto e abbiamo bisogno soprattutto di migliorare ancora dal punto di vista genetico i nostri animali, però soprattutto per le razze come la Modenese Bianca Valpadana e la Valdese Ottonese Tortonese, la possibilità di avere un marchio che valorizzi, ad esempio, le carni delle razze autoctone sarebbe fondamentale. Questo ci viene richiesto un po' da tutti gli allevatori negli incontri che abbiamo fatto e è un obiettivo che vorremmo perseguire. Al tempo stesso anche risorse per andare indagare le qualità particolari, distintive di queste carni rispetto ad altre o dei prodotti della razza rispetto ad altri, in questo caso si può parlare anche del latte, sono sempre utili per rendere l'offerta di quelle produzioni delle razze autoctone più interessanti e appetibili nei confronti dei consumatori. Un altro esempio molto veloce. Oggi non abbiamo la possibilità di indicare il nome della razza sull'etichetta delle carni. In una confezione di carne per poter dire che questa è carne di razza Reggiana, Modenese o Ottonese è necessario inserire una procedura estremamente lunga e complessa. Bisogna depositare un disciplinare al Ministero dell'Agricoltura che viene valutato dall'Agricoltura e dal Ministero della Salute e poi vengono imposte tutta una serie di misure legate, condivisibile sul piano della tutela della tracciabilità delle produzioni, che però per delle filiere che stanno facendo, per degli allevatori

che hanno dei numeri piccoli, non sono assolutamente in grado di costruire un percorso, di adeguarsi a un percorso di questo tipo. Bisognerebbe consentire alla carne e ai prodotti delle razze autoctone e, quindi, minacciate di estinzione, di poter operare in deroga rispetto a questa procedura che è molto complessa. Un'ultima cosa, vorrei dire che per la salvaguardia di queste razze è estremamente importante anche il raccordo con altre regioni. La razza Modenese si chiama anche Bianca Valpadana perché è in Lombardia e attualmente è più presente a livello numerico in Lombardia che non in Emilia-Romagna perché in Lombardia è cresciuta di più; la Ottonese, noi la chiamiamo Ottonese, ma in realtà il nome è Varzese Ottonese Tortonese perché, quando fu identificata, si trovarono tre ceppi di origine in queste località, nel pavese, nel tortonese e nel piacentino. E questa è considerata dalla Lombardia una vera razza autoctona lombarda, come, peraltro, la consideriamo autoctona anche nel nostro territorio, però sarebbe importante unificare un po' gli sforzi per salvare queste razze. Un esempio, se vogliamo, significativo della differenza a volte di approccio riguarda anche l'entità del contributo per gli agricoltori custodi. Il premio per la biodiversità viene riconosciuto per capo, per UBA, in realtà, per Unità Bovino Adulto. In Emilia-Romagna gli allevatori percepiscono €200 per UBA a anno; in Piemonte 400, in Lombardia erano 400, adesso è stato presentato un emendamento per portarlo a €600 per UBA l'anno; è un segnale di differenza e noi ci conviviamo, voglio dire, non è che sia una calamità naturale, però dà il segno anche un po' del fatto che ogni regione va per la sua strada; mentre effettivamente per provare a salvare queste razze, una collaborazione maggiore anche sul fronte del mercato, della valorizzazione dei prodotti, dell'individuazione di marchi, secondo noi, sarebbe molto importante. Grazie.

Presidente QUINTAVALLA: Grazie. Chiaramente, alcune delle proposte emerse potranno essere poi anche tenute in considerazione, non tanto per il PdL in sé, ma anche nei provvedimenti attuativi legati, ad esempio, alle percentuali di contributo o l'entità del contributo, eccetera. Ora chiamo Arianna Silvestri, Legacoop.

Arianna SILVESTRI, Legacoop Emilia-Romagna: Buon pomeriggio a tutti. Arianna Silvestri, Legacoop Emilia-Romagna. Intanto, grazie per l'invito e per il coinvolgimento. Io ci tengo a ringraziare veramente l'assessore e il lavoro che ha svolto e la Regione Emilia-Romagna nell'attenzione e nella concretezza dimostrata, ovviamente, il settore pesca e acquacoltura, per noi è stato un triennio molto complicato e molto difficile su tutta la costa, ricordava l'assessore, dal granchio blu alle mucillagini, quindi, veramente è una crisi strutturale, questo termine è stato richiamato ed è veramente quello che rende bene la situazione. La scelta politica di non abbandonare il settore ittico, il settore della pesca dell'Emilia-Romagna è comunque percepita e apprezzata veramente dalla marineria. In questo, noi oggi qui ci teniamo, in particolar modo, a ricordare anche che tutto è riconducibile, comunque, capirete, a un cambiamento climatico che in settori come, soprattutto nell'agroalimentare in generale, ma nella pesca e nell'acquacoltura, ovviamente, io entro nel merito di questo, ogni giorno noi viviamo il cambiamento, lo vivono i pescatori quotidianamente, lavorano, cambiano, modificano il loro lavoro in base al cambiamento climatico che sta portando tutta una serie di crisi dalle quali speriamo di uscire insieme anche grazie all'aiuto della Regione che continua e non ci abbandona in questo. Sostenere l'agroalimentare, sicuramente attraverso anche a questa nuova previsione normativa, è quello che può rispondere davvero ai bisogni concreti delle cooperative, delle imprese del settore. Abbiamo bisogno di strumenti di semplificazione specifica come questo. Questa previsione è questo per antonomasia ed è quello di cui abbiamo bisogno. Io in questo lancio condivido la proposta in fase anche di costruzione della norma e di eventuali emendamenti, di tenere conto, nonostante sicuramente il grosso aiuto dato dal milione e mezzo messo a disposizione, di prevedere anche la possibilità di integrare, di comprendere, comunque, anche la parte di ripristino ambientale - passatemelo - ma mi ricollego alla premessa fatta. Avete

visto, dalla mucillagine a tutto quello che l'idrodinamismo comporta e che riesce, anche a livello produttivo poi, a garantire se ben mantenuto. Quindi, io oggi ci tengo a condividere questa riflessione e ringraziare ancora una volta la Regione. La sfida non è finita, però questa sinergia sicuramente è utile per noi, per le imprese e per tutto il territorio. Quindi, grazie.

Presidente QUINTAVALLA: Grazie. La parola ora a Vadis Paesanti di Confcooperative che è anche vicepresidente di Fedagri Pesca.

Vadis PAESANTI, Confcooperative, vicepresidente Fedagri Pesca: Buon pomeriggio. Grazie per questo invito. Grazie assessore. Grazie a tutti i consiglieri. È un momento importante e, per quel che mi viene spontaneo sempre dire, non c'è cosa più bella, per chi la fa, per chi ha quel compito, che è la politica, e del territorio, in questo caso, delle nostre imprese, del nostro settore, di chi riceve questa attenzione. Quindi, davvero assessore grazie, la ringraziamo, lei a nome suo e di tutta la Giunta per questo impegno che è molto importante. L'ha già detto l'assessore e per quanto riguarda il nostro comparto pesca e acquacoltura, la Regione Emilia-Romagna primeggia, non in Italia, in Europa: siamo i primi produttori, iniziando dalla molluschicoltura, già iniziata nella prima degli anni '80 e diventando noi comparto - in questo caso, Sacca di Goro -- tutti i settori, per rispetto - i primi produttori di vongola verace, fino a 20000 tonnellate gli anni di massimo splendore, fino ad arrivare negli ultimi cinque anni pre-granchio, a 12000 tonnellate di vongole veraci, 20000 tonnellate di cozze, il primo produttore in Italia e aggiungiamo da ultimo, oramai da dodici anni, il nostro prodotto di nicchia, con tutto il rispetto dei colleghi in giro per l'Italia, ma soprattutto della concorrenza storica francese, loro sono millenari, ma sono millenari perché i romani hanno portato le ostriche, sennò, come dico sempre, mangerebbero ancora dal brodaglione del druido, pensando ad Asterix e Obelix, quindi, è giusto ricordare perché questa è la storia, mentre i francesi si guardavano negli occhi e mangiavano guardandosi negli occhi, a Pompei vi era la produzione Avanti Cristo, la prima produzione di ostriche nel golfo di Napoli più importante del mondo conosciuto a quel tempo. Quindi, un ringraziamento per questo disegno di legge; è molto importante perché, come vedete, negli ultimi anni le calamità e il cambio di quello che è la biodiversità, tutte le specie aliene che noi, purtroppo, abbiamo a che fare, la natura dà e la natura toglie, ce lo diciamo; ci diciamo dal 2023 abbiamo passato anni di crisi anossiche, alghe, rimasti alla carità in due notti, laddove il flusso dell'acqua anossica passa e brucia tutto praticamente, ci siamo comunque rialzati, un giorno dopo, una settimana dopo, oggi col granchio è un terremoto successo nella primavera del 2023, non so quando ci rialzeremo, ma non siamo qui a piangere, ovviamente. Penso che il nostro comparto e la molluschicoltura dimostra, quella marineria in primis, rimanendo sull'acquacoltura, tanta resilienza. La stessa cosa è successa alle cozze due anni fa, dove la mucillagine ha distrutto prodotto adulto e seme pronto per essere messo nelle calze. È importante questo e lancio, metto lì, assessore, in quelle che sono le competenze all'interno della Giunta, ognuno il suo assessorato, se noi siamo, 1990, Ferrara e il suo Delta, riconoscimento UNESCO e nel 2015 quel tratto di Delta diventa MAB UNESCO, Man and Biosphere, cioè, quell'uomo inserito nella biosfera, che ne fa di quella fabbrica a cielo aperto più grande d'Italia, è una delle più importanti d'Europa, con 1800 addetti solo a mare, Goro, Gorino, Comacchio, senza tutti i paesi limitrofi a cui abbiamo e diamo lavoro, nonostante la crisi del granchio, è giusto ricordare che quell'ambiente va tenuto dinamico, per essere dinamico occorre idrodinamismo. Abbiamo finito, non più tardi di ieri sera, una riunione in Consiglio comunale col sindaco, apriamo le porte e le chiudiamo, eccetera, con tutti i lavori che ci sono da fare, quello il nostro invito, assessore, avremo modo in quel che è il nostro protocollo per la gestione Sacca di Goro, laddove presente la Regione, la Provincia, il comune e le associazioni, l'università di Ferrara, il parco e i forestali, a breve, di creare, come abbiamo sempre fatto, un po' latitanti, ultimamente, lo abbiamo detto ieri sera al sindaco, non è una critica, ma è sempre uno sprone a lavorare, che

anche l'assessorato Ambiente possa fare la sua parte. La Regione Emilia-Romagna è una delle poche in Italia datata legge 36 del '95, laddove la Regione Emilia-Romagna a suo tempo ha demandato alla Provincia di tutti quelli che sono i lavori ambientali di regimentazione delle acque perché è giusto ricordare che non dobbiamo campare solo noi; laddove in un ambiente lagunare vi è idrodinamismo, che vuol dire canali, tenere aperta la bocca secondaria dello Scanno, vuol dire che tutto ciò che è avifauna in quel sito, ZPS, Natura 2000, Stazione 1 del parco, Runstar, lo Scanno, 1987, è una delle zone umide più antropizzate ed è vero ed è nello stesso tempo la simbiosi che riconosce il MAB UNESCO che in una zona così delicata, con tutti i vincoli comunitari possibili e immaginabili, di fatto, è una fabbrica a cielo aperto che produce milioni di euro e dà reddito a circa 3000 famiglie, non ve ne sono altre in Europa di questo. Quindi, finisco dicendo, assessore, ancora grazie al vostro lavoro, alla sua vicinanza al settore e non le regalo nulla, lo sa. La ringrazio per quello che è il nostro concertare con i suoi uffici da sempre. Noi veniamo sempre in pace, ma sappiamo che siamo un gatto attaccato ai, eccetera, perché, ma non siamo qui a rompere le scatole, siamo qui perché vogliamo continuare, insieme a voi, politica, ad essere e primeggiare, con quella frase che ripeto e finisco, che ci riconoscono tanti colleghi in giro per l'Italia che dicono sempre, in tutto quel che facciamo, interventi ambientali, ci siamo autotassati per 25 milioni di euro in Sacca Goro laddove non arriva il pubblico, lo Stato piuttosto che la Regione e ci dicono "ma voi siete l'Emilia-Romagna" e questa è la frase che in giro per l'Italia tanti ci dicono. Grazie assessore, buon lavoro.

Presidente QUINTAVALLA: Grazie. La parola ora Vincenzo Rizzardi del Consorzio Pescatori del Delta.

Vincenzo RIZZARDI, Consorzio Pescatori del Delta: Buongiorno. Grazie a tutti. Scusate la voce, sono mezzo raffreddato. Consorzio Pescatori del Delta e commercialista dal 1980, che è nato e continua a vivere nel mondo dell'acquacoltura, pesca vongole, quindi, ho avuto la fortuna di conoscere tutto l'iter della marineria di Goro, Comacchio, Gorino, ci siamo dalla sua nascita, quindi, è tutta la evoluzione. Un intervento all'inizio puramente tecnico: l'articolo 4 che va ad attivare specifici avvisi pubblici per l'erogazione di indennizzi e contributi a tutte le imprese del settore della pesca, di acquacoltura - cito testualmente - titolari di concessioni di aree demaniali alle imprese di acquacoltura estensiva in valle, nonché ai loro rispettivi consorzi. Noi che operiamo sul campo come professionisti, poi, per mettere in pratica questa tipologia di interventi, ci tengo ad evidenziare alcuni aspetti di criticità o - passatemi il termine - di perfezionamento nella pratica che poi ci dovremo confrontare. Il primo è questo, qui viene citato titolari di concessioni di aree demaniali. Sappiamo che in Sacca di Goro le titolarità riguardano concessioni demaniali e anche aree concesse in affidamento ai sensi dell'articolo 45 bis del Codice della Navigazione, quindi, escludere questa seconda tipologia di autorizzazione, chiamiamola così, vorrebbe dire escludere una serie di cooperative non titolari di concessioni, ma affidatarie. Quindi, sarebbe opportuno di inserire anche, come poi viene inserito anche nei bandi, anche chi è titolare di affidamento. Poi anche quando viene citato "alle imprese di acquacoltura estensiva in valle", ritengo anche questo aspetto riduttivo. Cioè, mi verrebbe da dire, inseriamo valle, lagune, stagni e soprattutto acque interne perché, ad esempio, a Comacchio tutti i canali sub-lagunari sono acque interne, quindi, non prevedendo anche questa tipologia di specchi acquei, sempre autorizzatori, vorrebbe dire eliminare già una grossa fetta di Comacchio che già è a terra per via che sono da Collevento del granchio, non svolge più, di fatto, pochissima attività di acquacoltura. Il terzo e non per ultimo, quando mi viene citato, nonché ai loro rispettivi consorzi. Allora, su questa evidenziazione sarebbe opportuno, non mi voglio sostituire, mi vien da dire su chi opera, poi ci dobbiamo scontrare su queste realtà, proprio consorzi ai sensi dell'articolo 2602 del Codice Civile perché spesso vengono identificate, per via della denominazione, alcune realtà economiche che si chiamano consorzi, ma in realtà sono società cooperative, quindi, va bene la società cooperativa che ha una sua mutualità interna e va bene anche il consorzio che

possono essere consorzi con attività interna ed esterna, quindi, giuridicamente però sono due figure distinte, quindi, sarebbe opportuno prevederle entrambe per non creare poi confusioni sulle nature giuridiche quando si vanno a presentare delle domande che sono tutte classificate con dei codici che ci mettono fuori gioco, poi siamo costretti a ricorrere a Faq e quant'altro e diventa sempre una cosa antipatica. Per ultima, io ne approfitterei, visto che un mio ultimo intervento qui è stato circa di due anni fa, avevo detto all'epoca che il 2026 sarebbe stato un po' l'anno di svolta per capire gli effetti reali del granchio blu e, quindi, siamo a conoscenza tutti quanti. L'attuale delibera regionale che disciplina il rilascio delle concessioni e l'utilizzo delle concessioni ritengo che allo stato attuale sia, anche se non è datata, sia un po' fuori luogo, nel senso che sarebbe opportuno venisse proprio presa a mano, rivisitata; è cambiato totalmente il mondo dell'allevamento della vongola, prima era allo stato brado, la vongola raccolta tramite una semina per sbaglio, oggi viene allevata sotto dei teli, quindi, quasi in serre, è proprio cambiata totalmente la tipologia, viene protetta con dei recinti, è cambiato totalmente il mondo e questo ha portato anche a un diverso inquadramento anche della marineria, quindi, ci sarebbero delle criticità che potrebbero emergere con problematiche anche di possibile revoca delle concessioni perché non vengono rispettati i parametri dell'attuale norma e, quindi, il mio invito sarebbe proprio quello, assessore, di cercare di riapprofondire, rielaborare, riesaminare queste direttive. Grazie.

Presidente QUINTAVALLA: Grazie. La parola ora all'avvocato Eugenia Fazio, Coldiretti regionale.

Avv. Eugenia FAZIO, Coldiretti regionale: Buonasera presidente, assessore, relatori. Grazie mille, innanzitutto. Auspicavamo da tempo a una legge quadro che portasse in auge quelli che sono stati diversi provvedimenti adottati negli scorsi anni, ma che oggi vengono letti sotto un sistema che, effettivamente, permette a tutto il mondo imprese, che c'è dietro, che abbiamo sul territorio, di fare programmazione perché non scontiamo più eventi, non ci difendiamo più da imprevisti geopolitici, da tutta una serie di avvenimenti che, purtroppo, non siamo in grado di governare, ma quello che possiamo fare è strutturarci per difenderci nel miglior modo possibile. Una legge quadro di tal genere permette, lato Regione, di individuare di volta in volta quali sono le necessità sul territorio, ovviamente, con la lettura che viene data da parte delle associazioni, da parte dei portatori di interesse, quindi, c'è questo momento di dialogo che sono molto contenta la soluzione di rileggere non passaggio sull'aggiornamento della legge apistica. Cioè quel momento di interlocuzione, lo vorrei chiamare così, tra Regione e imprese dove si fa quel momento di semplificazione a mezzo della diffida amministrativa, cioè, effettivamente esistono dei momenti nei quali l'azienda potrebbe non essere perfettamente a norma, ma non per dolo, per colpa lieve? Vogliamo dire così? Però è un momento di dialogo importante e quindi si porta avanti quel momento di fiducia tra chi è sul territorio e chi quel territorio lo governa e a questo punto sta dimostrando di governarlo con visione. È un testo di legge che legge situazioni diverse, le legge insieme e che speriamo possa anche essere letto insieme a tutta un'altra serie di provvedimenti che sono oggi sulle scrivanie della Regione, dei vari assessorati. Questo, onde evitare che i diversi comparti si chiudano per programmare nel migliore dei modi gli argomenti a ognuno delegati, ma questi argomenti ad oggi devono parlarsi, cioè, la peggior cosa è fare silenzio e non avere dei momenti di confusione tra i comparti, una confusione ordinata, ovviamente, e programmatica. Più tecnicamente, sull'articolo 2 sugli interventi a sostegno delle produzioni vegetali, ci riserveremo giusto qualche nota sul profilo della diminuzione dei prodotti fitosanitari; è un elemento che crea delle difficoltà alle aziende, che deve essere guardato, appunto, sicuramente a sostegno anche del comparto dell'ambiente inteso come area nel quale noi stessi ci muoviamo, ma anche come metodo efficace contro, purtroppo, lo scontro con nuovi insetti, nuove fitopatie. Il sostegno al settore zootecnico è stato detto molto giustamente anche sul settore della pesca e dell'acquacoltura che

hanno veramente sofferto molto negli ultimi anni insieme ad altri settori. Quindi, da parte di Coldiretti Emilia-Romagna grazie e buon proseguimento di lavoro.

Presidente QUINTAVALLA: Grazie. Chiamo ora Manaresi Evro, Agricoltori italiani Emilia-Romagna.

Evro MANARESI, Agricoltori Italiani Emilia-Romagna: Buonasera a tutti. Ringrazio le assessore, ringrazio gli assessori e grazie anche alla commissione per l'accettazione in questo ambiente e l'invito a questa udienza conoscitiva. Faccio un attimo di presentazione perché noi siamo nuovi, siamo l'Associazione Agricoltori Italiani Emilia-Romagna che nasce a marzo 2024 per raccogliere in forma organizzata e portare avanti con un'unica voce le varie problematiche inerenti all'agricoltura del territorio, siamo definiti dai media il movimento dei trattori e siamo nati in modo capillare un po' su tutta la Regione. Siamo strutturati in un'associazione di promozione sociale di base trasversale dove sono presenti agricoltori appartenenti a tutte le varie associazioni che vogliono riportare dal basso la loro voce sulla visione reale dell'agricoltura del territorio emiliano-romagnolo. In merito a questo progetto di legge, che va ad affrontare temi specifici e settoriali, le osservazioni, più che nel merito, riguardano le reali ricadute che avrà nel mondo agricolo. Un'analisi deve essere fatta, le risorse finanziarie devono essere impegnate nel modo giusto e darne riscontro a chi, tutti i giorni, vive, gestisce e lavora sul territorio. A livello regionale abbiamo diverse tipologie di agricoltura e la nostra territorialità si diversifica dalla montagna alla pianura. Oggi siamo ancora più preoccupati per la guerra in atto in Medio Oriente che sta portando ad un aumento giornaliero spropositato sia del gasolio - attualmente intorno al 40% in più - e dei fertilizzanti e del costo dell'energia e delle ricadute che comporterà sui nostri prodotti. Arriviamo da anni dove facciamo fatica a fare reddito, dove non riusciamo raccogliere il frutto del nostro lavoro perché ci si chiede di produrre prodotti buoni, sani e rispettosi dell'ambiente e rispettosi di un codice etico del lavoro che non trova poi riscontro nel mercato. Ci si trova molte volte a scontrarci con prodotti che non hanno parità di garanzie da noi offerte. In molti casi, la totale mancanza di reciprocità nei metodi produttivi. Il prezzo dei nostri prodotti subisce dal campo alla tavola un aumento che va, dalla materia prima al prodotto trasformato, anche del 2000% senza che venga riconosciuto al produttore un giusto prezzo. Prendiamo ad esempio il frumento. Gli agricoltori in questo ambito sono quindi demotivati a seminare, ad abbandonare terreni, soprattutto collinari e montani dove già tutto è più difficile. Un'altra grossa incidenza sui costi produttivi sono gli abnormi adempimenti burocratici, le perdite di prodotti dovuti ad eventi atmosferici, alla fauna selvatica e alla mancanza di prodotti per la difesa fitosanitaria rispetto alla concorrenza europea e mondiale. Per tutte queste cause sopra citate le aziende, per il normale funzionamento e per gli investimenti, sono costrette a ricorrere a finanziamenti presso gli istituti di credito finanziari. Oltre alla difficoltà ad accedervi, se per qualsiasi motivo domani si dovesse rientrare nel debito, quante aziende, noi ci chiediamo, rimarrebbero sul mercato? Guardando l'aumento dei prezzi le aziende agricole in questi anni, da fonte Istat, continuano a diminuire, ma nel contempo vi è un aumento di singole aziende che tracciano un ritorno ad enormi cooperative, mega aziende latifondiste, disperdendo l'identità dei territori rurali. La diminuzione delle aziende agricole italiane negli ultimi decenni, la rincorsa ad andare a reperire oltreconfine i prodotti alimentari, il delicato equilibrio internazionale che stiamo vivendo in questo momento sono tutti fattori che mettono sempre più in evidenza la mancanza di un'indipendenza all'auto autosufficienza alimentare. Oggi siamo nella sede opportuna per provare a definire l'obiettivo: interventi a sostegno dei settori produttivi dell'agricoltura, pesca e dell'acquacoltura e si richiamano strumenti concreti per le imprese agricole e zootecniche, nonché della pesca in un contesto caratterizzato da forti oscillazioni di mercato e da crescente difficoltà, come stava richiamando prima. Noi crediamo nel DNA della Regione Emilia-Romagna antesignana dei tempi, nella speranza che possa essere al nostro fianco nella produzione di nuove regole che caratterizzano

gli aspetti fondamentali per quello che è per noi l'agricoltura. L'agricoltura, il cibo, il territorio e le sue comunità sono e dovranno essere al centro di un progetto che, secondo noi, vede l'agricoltore custode del territorio. L'agricoltore è quella figura che, con il suo lavoro quotidiano, garantisce il cibo sano; è quella figura che va tutelata ed aiutata a rimanere sul territorio perché fa opera di prevenzione contro il dissesto idrogeologico e perché tante aziende agricole possono far continuare a vivere il tessuto socioeconomico della nostra regione Emilia-Romagna. Si chiedono interventi diretti per sostenere il prezzo delle colture che stanno attraversando criticità, quali possono essere i frumenti, i cereali in genere, con pagamenti diretti all'agricoltore, ma per noi l'agricoltore deve essere inteso come quello iscritto all'INPS, cioè il coltivatore diretto, l'imprenditore a titolo principale. Agli agricoltori, secondo noi, sicuramente va riconosciuto quella figura data dalla legge nazionale del 24 gennaio 2024 che cita testualmente: la figura dell'agricoltore come custode dell'ambiente e del territorio al fine di coadiuvare lo Stato, le regioni, gli enti locali nella tutela e nella salvaguardia dell'ecosistema. Sicuramente questa legge qui, secondo noi, ha preso spunto da una legge regionale del 29 gennaio del 2008, la legge numero 1 che parlava dell'agricoltore e custode delle biodiversità e quindi in questa dicitura si parla di un contrasto all'abbandono delle attività agricole. Nella speranza di poter collaborare con questa commissione e con la Regione, ringraziamo per l'opportunità che ci avete dato di poter esporre la nostra relazione e ringraziamo l'assessore Mammi e la commissione II, Politiche Economiche. Grazie.

Presidente QUINTAVALLA: Grazie. La parola Luca Bellini, Coldiretti.

Luca BELLINI, Coldiretti: Buongiorno a tutti. Io sono Luca Bellini e mi occupo di vallicoltura e apicoltura. Mia moglie ha una ditta di apicoltura, ha circa 400-500 casette e io faccio il vallante, quindi, mi occupo dell'ambiente, della gestione ambientale delle zone vallive del nostro Delta. Abito nella provincia di Ferrara. Volevo partire subito con questo discorso che mi ha sempre colpito. Un tempo i nostri nonni, i nostri vallanti dicevano: prima devi proteggere il cibo e poi il cibo ti dà denaro e poi il cibo viene da te, non sei tu che determini, devi proteggere e basta. L'importante è proteggere il cibo. Una cosa che un po' abbiamo perso perché corriamo un po' dietro al denaro e ci dimentichiamo che il cibo bisogna proteggerlo. Questa è una delle prime cose che, nella mia famiglia, abbiamo sempre pensato perché vivendo di cose che derivano dall'ambiente, di animali, eccetera, o li proteggiamo, altrimenti, moriamo di fame anche noi come famiglia. Volevo partire dalle api e poi magari parlo un attimo, se mi lasciate un po' di tempo, di vallicoltura. Le api, per essere protette, hanno bisogno, la prima cosa sono i fiori. Nel 2013-2014 ho fatto una prova a casa mia, dove gli agricoltori abbandonavano qualche pezzettino di terreno, parlo di mezzo ettaro, due o tremila metri e mettevo delle piante di Facelia, che l'avevo scoperto insieme a un agrotecnico che abita non molto lontano da casa mia perché abbiamo visto che quest'erba la mettevano nei filari dei frutteti per attirare le api per impollinare poi a sua volta i fiori dei frutti. E allora dico, se io in questi campetti metto questa Facelia chissà cosa salta fuori e ho fatto delle prove. Abbiamo portato all'Expo il nettare e la nostra idea. La Facelia è una pianta che rende polline e nettare in prima primavera, quindi, ci permette di farle uscire dall'inverno subito con dei fiori e con del mangiare, quindi, di farle star bene. Poi mi sono sentito dire da qualcuno che dice che la Facelia sporca il miele, ma io non so cosa vuol dire, a me basta che stiano bene le api, poi se nel miele c'è un po' di polline o di nettare di Facelia, penso che non sia la morte di nessuno, l'importante è che le api stiano bene. E me ne sono accorto proprio l'anno scorso che abbiamo portato le api all'impollinazione dei meloni in una zona dove ci sono tutti i latifondisti, dove ci sono dei grandi terreni senza nessun fiore. Questa azienda, questo giovane che ha messo dei meloni voleva le api per impollinare i meloni e le api mi stavano morendo di fame perché mancano i fiori dappertutto. Ma se tra i meloni c'erano dei filari di facelia, di fiori che tenessero lì le api, riuscivo a tenere le api anch'io, così non abbiamo fatto né

miele io né meloni lui. Allora, dobbiamo un po' pensare che, prima dobbiamo pensare agli animali che abbiamo, a quello che produciamo e proteggere quello che produciamo e, se dobbiamo investire, dobbiamo investire sulla protezione degli animali. Quindi, ordine, nel senso di guardianie. Quindi una gestione fatta in modo di avere un equilibrio totale. La facelia è un fiore che soffoca le erbacce selvatiche che abbiamo e lei va sempre in su e ci sta sempre sopra ed è per questo che il suo fiore rimane sempre fuori dalle altre erbe e riesce a soffocare anche le erbe stesse che ci sono sotto. Quindi, ci sono anche dei misti, va bene tutto ma questo fiore, secondo me, ha un equilibrio, polline e nettare, e dà la possibilità sia alle larve che alle api di star bene e poi dà anche la possibilità di svernare senza dargli del Candito che è un prodotto fatto in laboratorio che serve per far fare una primavera migliore alle api. Allora, perché dobbiamo dargli del Candito che dobbiamo spendere anche dei soldi in Candito perché la facelia sporca il miele e il Candito no. A questo punto mi sembra che sia giusto investire sui fiori. Questo fiore è un fiore che veramente le prove che ho fatto che ho visto quando c'erano i campi del grano della Barilla, le nostre api che avevano questa possibilità, erano belle, sane e stavano bene. Le api, parlo di montagna, collina, dove facevano fatica perché mancava questo prodotto, erano molto più in difficoltà, ne abbiamo anche in montagna noi delle api quindi sappiamo bene cosa c'è anche lì. Volevo un attimo parlare della vallicoltura. Come dicevo prima, proteggere il cibo vuol dire anche proteggere il pesce che si ha in vallicoltura. Noi abbiamo tutte specie ittiche che si agglomerano durante l'inverno e siamo in zone protette ambientalmente, come ha detto l'amico Vadis prima, che abbiamo un ambiente da proteggere e quant'altro. Il pesce fa il glomere e noi non facciamo niente ai cormorani perché i cormorani possiamo fare qualcosa fuori dalle zone protette, dentro la zona protetta, non possiamo fare niente. Allora, invece di proteggere queste zone, le stiamo distruggendo perché, mentre il pesce fa il glomere, il Cormorano scioglie il glomere e il pesce muore di freddo durante l'inverno. Non è il pesce che mangia il cormorano il danno. Siamo rimasti in 20000 ettari di valli, siamo rimasti in dodici vallicoltori. Allora, dobbiamo anche investire un po' sulla prevenzione e sempre far parte dell'ordine che dicevo prima per proteggere il nostro cibo. Grazie. Scusate sono stato lungo.

Presidente QUINTAVALLA: Grazie. Abbiamo gli ultimi interventi. Abbondanza Matteo, Agricoltori Attivi Romagnoli, APS.

Matteo ABBONDANZA, Agricoltori Attivi Romagnoli, APS: Buon pomeriggio a tutti. Vi ringraziamo per la convocazione a questa seduta. Io mi chiamo Matteo Abbondanza in qualità di vicepresidente dell'Associazione a promozione sociale Agricoltori Attivi Romagnoli, sono qui per delineare alcune criticità abbastanza evidenti riscontrate nella lettura del testo. Una piccola precisazione va fatta in merito a chi siamo: è un'associazione di agricoltori e non solo, nata nel 2024 da quello che i media hanno definito il movimento dei trattori. L'associazione nasce come trasversale e inclusiva e ha l'obiettivo di far emergere i reali problemi dell'agricoltura portando una voce chiara e trasparente dal basso. Essendo la nostra natura così radicata nelle aziende agricole, ci proponiamo di portare a conoscenza della realtà tutti i comparti limitrofi all'agricoltura. Essendo il nostro territorio così vasto e così diverso, siamo a conoscenza di diversi tipi di agricoltura e quali portavoce di tutte le aziende del territorio, reputiamo doveroso entrare nel merito allo strumento col quale verrà applicata la proposta di legge per valutare la reale ricaduta sulle stesse. La proposta di legge redatta ha come obiettivi gli stessi obiettivi che da tempo portiamo avanti anche noi, risulta quindi una reale affinità di idee in merito a quello che realmente serve alle aziende agricole. Tuttavia, considerando il passato e la reale distribuzione dei fondi che proposte di legge simili hanno portato, la nostra preoccupazione cresce e permane. Lo strumento col quale si applica --. Infatti, rimanendo saldi sugli obiettivi proposti e quindi sulla reale necessità che le aziende agricole quotidianamente esprimono, rimane che lo strumento di applicazione della stessa possa essere altalenante e non congrua. Una

piccola premessa va fatta anche sullo stato attuale delle cose, come detto da molti di noi, infatti, ci troviamo ad affrontare un periodo di forte crisi e di totale incertezza sul futuro. La guerra, l'incremento dei prezzi, la mancanza di reddito, la burocrazia sempre più pesante e la totale mancanza di ricambio generazionale sono tutti i sintomi di un'agricoltura sofferente e precaria che limita fortemente la volontà di ipotizzare investimenti futuri. Scendendo nello specifico, vogliamo entrare in merito a quello che realmente la proposta di legge va ad emanare, partendo dall'articolo 2, interventi a sostegno delle produzioni vegetali, si dispone di interventi quali l'adozione di particolari tecniche colturali, l'utilizzo di semente o tubero semi certificati, l'impiego di mezzi tecnici per il miglioramento e la protezione delle colture, oltre all'adesione di regime di qualità. Tutto questo, a nostro avviso, risulta essere un impiego cattivo, potrebbe essere fatto in un modo un po' più propositivo per spendere le risorse delle quali disponiamo. Molto spesso le aziende agricole, per rincorrere quello che può essere un contributo e quindi una momentanea iniezione di liquidità, si prostrano quello che viene descritto nei vari bandi che impongono requisiti a volte totalmente inaccettabili e inappropriati pur di arrivare all'obiettivo finale di percepire il contributo nonostante lo stesso sia inferiore a tutta la movimentazione di burocrazia, mezzi tecnici e manodopera eseguita. Oltre a questo, notiamo frequentemente che le colture imposte o i mezzi tecnici adottate per la protezione della stessa rendono, talvolta meno produttiva e più complicata da gestire la coltura adottata. Un esempio abbastanza lampante è la sovvenzione percepita dalla coltura della pera cocomerina, pera andata in disuso nell'epoca moderna e dal singolare colore rossastro interno. Questa coltura ha percepito fior di contributi per essere preservata, ma è priva di mercato e per un'azienda che volesse cimentarsi in questa produzione sarebbe incapace di avere redditività e alla fine delle sovvenzioni chiuderebbe i battenti. Esempi come questo, che a noi sono chiari e trasparenti, fanno sembrare lo strumento adottato inappropriato e, di conseguenza, riscontriamo uno spreco di denari che sarebbe facilmente evitabile. Dall'altra parte, un esempio virtuoso a costo zero e che spesso non viene tutelato adeguatamente è la coltura del girasole da seme. Infatti, questa coltura, che meriterebbe adeguata importanza per redditività alle aziende, riscontra spesso dei grossi problemi per la mancanza di programmazione e regolamentazione delle semine e, di conseguenza, di isolamento che comporterebbe la purezza della stessa. Anche in questo caso, riscontriamo una mancanza di uno strumento da poter utilizzare. Affrontando ora l'articolo 3, interventi a sostegno del settore zootecnico, ricadiamo nelle stesse problematiche del precedente. Nello stesso vengono menzionati alcuni punti per salvaguardare le razze autoctone e di conseguenza la biodiversità. Vengono, inoltre, menzionati il miglioramento genetico e il miglioramento del benessere animale, oltre a iniziative di prevenzione per la salvaguardia del potenziale zootecnico. In questo aspetto qui non riusciamo a capire se anche le razze avicole autoctone saranno interessate da questi provvedimenti oppure no. Riscontriamo le medesime criticità del punto precedente. Infatti, l'adesione e l'allevamento di razze autoctone come la romagnola o la marchigiana hanno destato negli anni grosse perplessità. I precedenti bandi incentivavano l'allevamento di queste razze per non perdere il patrimonio genetico. Tuttavia, la dispersione del contributo è stata molto elevata. Infatti, i principali percettori delle sovvenzioni sono stati centri di ricerca genetica e associazioni di allevatori. Va ricordato che gli agricoltori sono i principali attori del mantenimento della biodiversità, ma questo non significa obbligarli ad allevare razze poco produttive e senza mercato. Come sempre e come di frequente menzionato in questo intervento, il problema non è l'obiettivo che ci si pone - che abbiamo visto essere condiviso - ma lo strumento che si utilizza per finanziarlo. In merito alle modifiche del comparto apistico siamo felici di aver appreso che le problematiche esposte siano state recepite e sia stato attuato un sistema tale da poterle risolvere. Auspichiamo che portando conoscenza tutti voi delle problematiche sovraesposte si possa avere un tavolo di discussione per risolvere i problemi derivanti dal comparto vegetale e zootecnico. Reputiamo di vitale importanza ricordare a questa corte un articolo fondamentale che spesso viene ignorato: esiste l'articolo 10

della legge regionale numero 1 del 2008, già citata, dove si nomina l'agricoltore custode del territorio. Pensiamo che questo fulcro possa essere di vitale importanza nella redazione di proposte di legge o dell'attuazione di quella esistente. A conclusione, speriamo vivamente in un invito da parte delle giunte regionali per la stesura di quelli che saranno gli strumenti di attuazione della proposta di legge sopra indicata per apportare il nostro know-how e per cercare di migliorare l'uso delle risorse destinate ai vari settori. Grazie mille.

Presidente QUINTAVALLA: Grazie. L'ultimo intervento, Germano Gabanini, Associazione Pescatori "Tra il cielo e il mare" di Cesenatico.

Germano GABANINI, *Associazione Pescatori "Tra il cielo e il mare", Cesenatico:* Ringrazio il tavolo della presidenza e vengo a nome dell'Associazione perché il presidente ha avuto un problema e gli amici consiglieri mi ha detto che sono in mare. Vai tu a fare un saluto. Io sono presidente dell'Associazione Agricoltori Attivi Romagnoli, quindi, non è un caso che mi abbia delegato perché, insieme Agricoltori Italiani, Agricoltori Attivi Romagnoli e Pescatori stiamo collaborando. Abbiamo creato questo tavolo, siamo nati tutti nella stagione definita movimento dei trattori e riteniamo di aver trovato una cosa strana, però è successa e sta succedendo, un'unitarietà del settore e del mondo primario, questo per dire che ci ha fatto molto piacere quando un nostro socio, nelle nostre associazioni sono presenti tutte le varie realtà della coltivazione, tutte le varietà delle agricolture. Ci ha fatto molto piacere. Non a caso, è un progetto dove ci sono tante varie specificità perché l'Emilia-Romagna è un grande territorio di tante diversità e quando vanno in crisi e quindi sono anche difficile da seguire quindi ci deve essere una certa professionalità che la base la porta e vediamo in questo progetto di legge il tentativo di migliorare e di garantire il sostegno economico. Riporto il messaggio che le Associazioni di Pescatori aveva elaborato e ha mandato all'interno delle sue categorie a livello nazionale, non solo regionale ed è stato elaborato ai primi di marzo e dice così: la crisi del settore agroalimentare, agricoltura, pesca ha reso ingestibili i comparti e le loro filiere, sono -- che viviamo in un contesto di crisi culturale e mercatale per luoghi e motivi diventato anche sociale con risvolti sull'economia di settore che ha portato alla chiusura di migliaia di imprese sia di gestione familiare che di piccole-medie imprese, che hanno da sempre avuto un ruolo fondamentale nel territorio e nell'economia locale, provinciale e regionale, oltre al dato sulla chiusura delle imprese, sia in agricoltura e filiera che nella pesca e nella filiera e nella pesca e filiera, bisogna fare i conti con il conseguente dato disoccupazionale e l'ingestibilità dei territori che vivono questo dramma sociale in assenza di misure adatte, quantomeno, a frenare la crisi per creare le situazioni -- tale sviluppo di un ritorno di un certo tipo di normalità di gestione di imprese, di economia familiare dei territori. Quindi, è con piacere che l'intenzione l'abbiamo detto anche con l'impianto che l'assessore e la Giunta ha proposto va in questa situazione e noi siamo contenti. In tutto ciò però c'è il quadro generale. Ricade l'attuale clima bellico creato ad hoc da un sistema -- ricavo smisurato dell'energia essenziale per le attività e imprese dell'agroalimentare che grava sulle aziende e imprese delle filiere agroittica del territorio. Il caro gasolio -- del paese. Si è ritornato -- esplosivo sociale dei prezzi di qualche anno fa. È chiaro che allora c'è stata una grandissima speculazione, ma sembra che si stia verificando anche in questi momenti. Chiediamo, inoltre, un coinvolgimento delle regioni nell'attivare le misure del FEAMPA e di loro gestione sull'ammodernamento delle banche, stante la loro vetusta, causa disgrazie amare in cui hanno perso e continuano a perdere la vita dei pescatori. Nello stesso tempo, chiediamo, in questo caso, invitiamo la Regione, ma certamente lo farà, al governo nazionale e al MASAF e alla Direzione Generale Pesca Nazionale di adoperarsi nel verificare affinché le dinamiche speculative del caro carburante non ricadono su imprese e aziende, frenando la crescita ingiustificata del costo del gasolio e riproponendo ad esempio il credito d'imposta che in un recente passato ha avuto la sua efficacia, ma anche misure legate all'attuale strumento

finanziario FEAMPA a favore delle imprese -- de minimis --. Chiudo, non essendo un pescatore, ma parlando con i pescatori, ci riteniamo -- siamo tutti del settore primario. Quindi, praticamente siamo parte dello stesso mondo. Il ringraziamento va a questa Regione che ha saputo cogliere la modernità e la novità di queste associazioni che nascono dalla base, non contro qualcuno, non contro l'altro, ma per dare un'angolazione sempre per aiutarvi a fare le scelte che devono essere scelte che poi dopo sono scelte che porteranno i benefici a tutti e a tutta la comunità. Un grazie all'assessore Mammi per il suo impegno che ha messo in questa legge; un grazie al presidente Quintavalla, al vicepresidente Valbonesi con cui abbiamo dialogato e, se siamo qui, vi ringraziamo perché crediamo che l'allargamento del dibattito sia soltanto foriero di qualità. Grazie.

Presidente QUINTAVALLA: Bene, grazie a tutti gli intervenuti. Voglio anche ringraziare chi non è intervenuto ma è presente, intanto, anche i rappresentanti dei comuni, c'è la sindaca di Riolo Terme, il rappresentante del comune di Bologna città metropolitana e del comune di Loiano, poi anche le altre associazioni che sono presenti e non sono intervenute, CNA Agroalimentare, sezione apicoltori di Reggio Emilia, Parma e Piacenza e altre rappresentanti di Confcooperative e Coldiretti che sono già stati rappresentati da altri interventi. Grazie per gli interventi. Do la parola per una chiusura all'assessore Mammi.

Assessore MAMMI: Grazie. Poche parole per ringraziare veramente tutti gli intervenuti. Ho preso nota di molte delle considerazioni che avete fatto e che terremo in considerazione nelle prossime settimane. Naturalmente ci rapporteremo con i relatori. Chiedo anche che questi contributi che voi avete letto, descritto e di cui avete parlato, magari se il presidente della commissione li raccoglie, così li possiamo analizzare e cercare di capire anche come tenerle in considerazione nella legge attuale o anche in futuri provvedimenti che dovremo fare. A spot cinque risposte telegrafiche perché non voglio trattenermi ulteriormente. Rispetto alle considerazioni del dottor Bonaccini, sono state fatte molte proposte puntuali rispetto, non tanto alla legge, ma alle modalità successive di utilizzo di questi fondi, quindi, ampia disponibilità da parte dell'assessorato. Non li ho presentati, ma ci sono qui i nostri tecnici dirigenti in sala e hanno preso nota delle proposte fatte. Perché noi abbiamo che tutti i soldi che mettiamo in campo vengano utilizzati fino all'ultimo euro, fino all'ultimo centesimo, è bene che nessun euro rimanga non speso. Rispetto al tema che l'avvocato Fazio ha richiamato di Coldiretti della diffida amministrativa, in effetti, non l'ho detto ma sembra un piccolo segnale, perché è contenuto in un provvedimento di legge che ha pochi articoli e riguarda un comparto, quello delle api, un po' più piccolo rispetto ad altri, però c'è un'introduzione di un elemento di novità che è stata una richiesta precisa delle associazioni, per me molto importante, cioè, l'introduzione della diffida amministrativa, cioè, nel momento in cui un agricoltore dovesse commettere un errore nella gestione dell'attività, non doloso, non per volontà, ma un errore magari per mancanza di conoscenza o di scarsa informazione, non c'è subito la sanzione, ma c'è una diffida amministrativa, quindi, non è l'istituzione, l'ente che subito punisce di fronte a un eventuale errore; è l'ente che si fa carico di comunicare all'agricoltore la necessità di correggere l'errore e, successivamente, di migliorarsi evitando una possibile futura sanzione. Naturalmente nei casi in cui l'errore è recuperabile; nel caso in cui l'errore non è più recuperabile, questo non è possibile. Lo strumento della diffida amministrativa lo introduciamo per la prima volta in una legge regionale che riguarda l'agricoltura, ma il nostro obiettivo è estendere questo strumento anche in altre leggi, in altri ambiti, non solo in quello dell'agricoltura perché poi ovviamente il settore agricolo ha controlli e adempimenti che non derivano direttamente da un rapporto con l'assessorato all'Agricoltura, ma con altri assessorati, pensiamo all'assessorato all'Ambiente o alla Sanità. Quindi, l'obiettivo è estendere questa pratica. La legge sulle api è stata la prima volta che l'abbiamo introdotto, ma lo vogliamo estendere anche in altre leggi perché vogliamo una amministrazione pubblica amica di chi

fa impresa e dei cittadini, non vigile e quindi che punisce solo nel momento in cui c'è un errore. Prima è stato richiamato il tema del Cormorano. Come sapete, la nostra Regione ha chiesto di estendere il piano di controllo dei cormorani anche agli specchi acquei naturali e anche ai fiumi e anche ai laghi utilizzati per la pratica sportiva. Oggi non è possibile avere un piano di controllo, oltre gli specchi acquei e i laghi che sono utilizzati per acquacoltura e per attività professionali. Ad oggi, ISPRA ha dato parere negativo rispetto a questa nostra richiesta, però abbiamo riproposto di nuovo questa richiesta in questo piano di controllo che stiamo mandando perché il tema dei cormorani sta diventando un tema molto serio e proprio di impoverimento della nostra biodiversità, del nostro patrimonio ittico, non solo quello allevato e non solo quello pescato, ma in generale di tutto il patrimonio ittico perché questi cormorani arrivano anche negli spazi pubblici, nei fiumi, nei torrenti e si nutrono di tutto quello che trovano e quando la presenza è molto alta e non c'è nessun soggetto antagonista naturale, il Cormorano si ciba di tutto quello che trova e questo è un grave problema non solo per chi ha attività economiche legate alla pesca e all'agricoltura, ma anche per l'ambiente e per la nostra biodiversità. Sul girasole da seme che è stato richiamato condivido la necessità di avviare il tavolo di discussione e anche di decisione su questo tema specifico perché abbiamo bisogno, tutto il settore sementiero lo dobbiamo implementare. Siamo una Regione molto vocata. Abbiamo tante attività. Per altro, sono quelle filiere agricole in questa fase storica che stanno dando ancora un po' di soddisfazione rispetto a tante altre che invece non stanno andando bene dal punto di vista della remunerazione. A maggior ragione, se riusciamo a implementarlo, credo che sia importante, quindi, è un tema che mi era già stato posto in passato, io penso che sia un tema da riaprire, quindi, quello di una regolamentazione migliore che possa salvaguardare le distanze tra il girasole da seme e le altre colture e possa creare le condizioni per ampliare questo tipo di produzione. Sul FEAMPA, noi l'abbiamo chiesto e lo stiamo chiedendo, di poter utilizzare le risorse anche per rinnovare le imbarcazioni che sono molto vecchie. Ad oggi, purtroppo, la richiesta non è ancora stata accolta, ma garantisco che ci sarà l'impegno della Regione anche in sede, non solo nei confronti delle istituzioni nazionali, ma soprattutto a Bruxelles, dove poi il regolamento viene approvato e viene deciso, per portare avanti questa richiesta, l'ho già fatto anche in qualità di rappresentante della Regione del Comitato delle Regioni, oltre alla delega dell'Agricoltura e Pesca ho anche la delega ai rapporti con la UE e la richiesta che nel futuro FEAMPA ci siano proprio misure per la riqualificazione delle imbarcazioni per puntare su imbarcazioni sempre più anche moderne, più sostenibili, più efficienti, è una richiesta che ho già fatto in diverse occasioni. Ecco, questa legge è stata fatta, pensata, approvata in Giunta prima della situazione dell'Iran e della guerra in Medio Oriente. È ovvio che il sistema Paese deve dare una risposta al tema dei carburanti, sennò, nel giro di qualche settimana, abbiamo intere filiere economiche che saltano per aria. Cioè, questo riguarda i settori industriali, ma riguarda anche i settori agricoli. Ce ne sono alcuni che hanno un muso di carburante importante, ce ne sono alcuni che in estate, penso al settore del pomodoro, altro settore importantissimo per la stagione che sta dando reddito, se le condizioni economiche rimangono queste, a giugno non ci arriviamo. Quindi o prendiamo dei provvedimenti contingenti rapidi, che sia un credito di imposta, che siano risorse, che sia quello che vogliamo, è un tema che abbiamo già posto all'attenzione del governo e anche della Commissione Europea perché un segnale va dato in tempi molto brevi. Annuncio - lo dico anche alle associazioni che sono presenti - ci sarà una riunione del Patto per il lavoro e per il clima. Sapete che a livello regionale abbiamo un organismo che si chiama proprio Patto per il lavoro e per il clima, dentro il quale ci sono tutte le rappresentanze e tra qualche giorno ci sarà una riunione proprio per discutere insieme di quei provvedimenti che sono necessari per affrontare le emergenze dirette e indirette derivanti dalla crisi in Medio Oriente, quindi, le associazioni che ne fanno parte verranno convocate. Grazie per i vostri contributi che avete illustrato oggi e che ci farete pervenire e grazie ai relatori di maggioranza e di minoranza.

Presidente QUINTAVALLA: Grazie assessore. Grazie ancora a tutti. Il prossimo passaggio sarà il 31 marzo per la discussione generale. Buona serata.